

posto, nell'arco temporale dell'insediamento del ministro Sacconi a oggi, alcun atto o documento alla sua firma, né a quella del viceministro, che abbia come oggetto l'importazione della pillola abortiva».

Il fronte governativo, insomma, continua ad appellarsi al rispetto della 194 e alla salute della donna, escludendo motivazioni ideologiche. Ma a confermare i dubbi in questo senso arriva la proposta di legge del Pdl depositata in Senato finalizzata a riconoscere soggettività giuridica al concepito.

Il triste baratto di Obama

La sinistra americana torna ad applaudire il presidente, che concede 21 milioni di dollari del governo a chi seziona gli embrioni umani

di Vincenzo Faccioli Pintozi

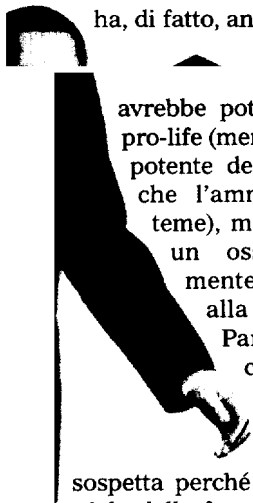
La coincidenza appare quanto meno sinistra. Il giorno dopo l'atteso annuncio della surge nel conflitto in Afghanistan, un aumento di 30mila uomini in armi e provenienti dagli Stati Uniti, il presidente americano approva la concessione di fondi governativi per la ricerca sulle cellule staminali embrionali. La decisione politica non rappresenta di per sé una novità assoluta: già lo scorso marzo, infatti, l'inquilino della Casa Bianca ha annunciato che avrebbe rimosso il bando imposto sull'utilizzo dei fondi del governo centrale a una delle sperimentazioni più controverse del mondo moderno. La ricerca avverrà, invece, su undici linee cellulari custodite dagli scienziati dell'ospedale pediatrico di Boston, e su altre due provenienti dall'Università Rockefeller di New York.

Tutte le linee cellulari che andranno in sperimentazione sono state prelevate da coppie che cercavano una cura per l'infertilità. Il direttore dell'Istituto, Francis Collins, dice: «Si tratta di un cambiamento epocale. È la prima volta che viene permesso alla comunità scientifica di esplorare uno dei campi potenzialmente infiniti della biologia». Secondo il dottor George Daley, dell'Istituto per le cellule staminali di Harvard, «è un enorme balzo in avanti,

uno stimolo enorme alla mia ricerca». Daley, che per inciso è l'uomo che ha creato e custodito le prime undici linee su cui avverrà la sperimentazione, si spinge a dichiarazioni importanti.

E dice: «Posso guardare alle persone e ringraziare Dio per la presenza di Obama. Qui ad Harvard siamo stati molto fortunati, perché abbiamo beneficiato per tanti anni della beneficenza privata. Ora però questa è molto rallen-

tata, a causa della crisi finanziaria e di una gestione meno accorta». In effetti, parliamo di una mossa politica estremamente sottile: la Casa Bianca non ha, di fatto, annunciato nulla che



avrebbe potuto irritare i pro-life (membri di quella potente destra religiosa che l'amministrazione teme), ma ha lanciato un osso estremamente succulento alla sinistra del Partito democratico. La coincidenza, dicevamo in apertura, è sospetta perché proprio quest'ala della formazione politica del presidente non ha esitato

ad attaccarlo con decisione per il suo annuncio sulla guerra a Kabul. Il sospetto, quanto meno fondato, è che Barack Obama abbia usato mestiere e cinismo per limitare i danni politici di una guerra che, oramai, gli appartiene. In pratica, abbia barattato gli embrioni con l'Afghanistan. Una linea di condotta che, se comprovata, darebbe il tono di una disinvoltura politica non certo deprecabile ma quanto meno spudorata. La questione della ricerca sulle cellule staminali embrionali tocca molte frange del dibattito pubblico americano, e la riforma sanitaria non aiuta ad ammorbidire i toni. Al momento, dunque, ci sono tredici linee cellulari su cui Washington ha approvato la ricerca. Altre 96 li-

nee sono in attesa di approvazione, e circa 254 saranno presentate il prima possibile. Per le prime 31 linee il governo ha stanziato 21 milioni di dollari di ricerca. Il dibattito fra le sezioni religiose della società e quelle laiche si è consumato senza eccezione di colpi dopo l'annuncio politico di marzo.

Le prime sostengono che la stessa sperimentazione che si vuole effettuare sulle embrionali potrebbe essere svolta sulle cellule staminali adulte, cellule non specializzate reperibili tra cellule specializzate di un tessuto specifico e sono prevalentemente multipotenti. Queste sono tuttora già utilizzate in cure per oltre cento malattie e patologie. Sono dette più propriamente somatiche, perché non provengono necessariamente da adulti ma anche da bambini o cordoni ombelicali.

In questo caso, dice prevalentemente la Chiesa cattolica, non si deve uccidere una vita umana. Richard M. Doerflinger, membro della Conferenza episcopale statunitense, dice: «eticamente, non pensiamo che nessun contribuente debba finanziare quelle ricerche che si fondano sulla distruzione della vita umana, ad ogni stadio essa si trovi». Per poter ottenere una linea cellulare di cellule embrionali, infatti, si rende necessaria la distruzione di una blastocisti, un embrione non ancora cresciuto sopra le 150 cellule; tale embrione è ritenuto da alcuni un primitivo, od almeno potenziale, essere umano, la cui distruzione equivarrebbe all'uccisione di un essere umano già concepito. Il dibattito vede dunque contrapposti coloro che preferiscono adottare, proprio per la

mancanza di certezze sul momento in cui possa individuarsi la nascita dell'essere umano, una posizione prudente e contraria all'utilizzo degli embrioni umani per fini di ricerca, e coloro che condividono e sostengono la necessità di ricerca sulle cellule embrionali umane pur essa implicando la distruzione dell'embrione fermo restando che sarebbero utilizzati solo embrioni congelati che sarebbero poi distrutti per la perdita della loro efficacia. Questa ricerca, comunque permessa negli Stati Uniti, era di fatto bloccata dal congelamento dei fondi pubblici. Ora, la difesa della ricerca parla di «morale salva», perché la Commissione etica degli Usa impone comunque che le linee cellulari, i provengano da coppie che abbiano firmato il consenso informato. Secondo Collins, «si tratta di un procedimento che deve andare avanti. Sappiamo quello che facciamo, nel rispetto dei donatori».

Ma, dicono gli oppositori, senza il consenso della vita che viene distrutta nel procedimento. Alla fine, tutto si riduce a questo: credere o non credere che l'embrione nelle prime fasi del suo sviluppo rappresenti una vita umana o meno. Alcuni parlano di formazione del cuore, altri puntano sullo sviluppo del cuore, per altri ancora si deve attendere il sistema centrale nervoso. Come che sia, rimangono i dati scientifici: la ricerca sulle embrionali non ha prodotto nulla, quella sulle staminali adulte già aiuta settanta diverse tipologie patologiche. Ma gli investimenti, e il carico propagandistico, sono collegati al primo gruppo di cellule. E poco importa se siano vite, formate o da formare.

«Il presidente si è piegato alle lobby»

L'opinione del professor D'Agostino, presidente onorario del Comitato nazionale di bioetica

di Massimo Fazzi

ROMA. Il presidente americano Obama «si è piegato alla lobby della ricerca scientifica, che non ha ancora ottenuto un risultato degno di nota nella ricerca sulle staminali embrionali ma ha troppa paura di ammettere il suo fallimento, costato miliardi di dollari, per interromperla». È l'opinione del

professor Francesco D'Agostino, presidente onorario del Comitato nazionale per la bioetica (di cui è membro fondatore) e presidente dell'Unione giuristi cattolici italiani. In un'intervista a *liberal*, il professore mette in guardia anche l'Europa, in cui la deriva che ha colpito gli Stati Uniti «potrebbe arrivare presto».

Professore, l'amministrazione

Obama ha sbloccato ieri i fondi federali destinati alla ricerca sulle cellule staminali embrionali. Cosa ne pensa?

La decisione ha fondamentalmente un valore simbolico, perché negli Stati Uniti i fondi di ricerca provenienti dai privati sono infinitamente superiori a quelli forniti dal governo federale. Quindi non sarà certo lo sblocco di Obama che renderà più ce-